

*La stessa visione estetica di Argante si delinea come una forza di purezza cromatica nella quale i bagliori della sua terra, densi di luci e di fughe scenografiche, assurgono a simbolo di una concezione umana giocata sulla essenzialità dei gesti di volta in volta ancestrali ed attuali, scontati e sinceri, sulla genuinità di eventi e di momenti dove la sensibilità e l'acuta osservazione dell'artista hanno modo di precisarsi in tutta la loro turgida concrescenza.*

*Ci pare superfluo sottolineare che Carmelo Argante ha come fine della sua proposta pittorica quello di suscitare nell'osservatore una componente emotiva che lo disancori dalle (op)pressioni quotidiane e lo riconduca ad una stagione elegiaca in cui il vivere era ancora parlarsi in libertà di intenti ed in spontaneità; era comportarsi in sintonia con i propri slanci non frenati e non ipocritamente commensurati al calcolo ed al tornaconto.*

*Si avverte inoltre nelle tele di Argante, oltre ad una partecipe proiezione che tradisce l'indole trasparente e fervida dell'autore, una riconquista della linea mobile e morbida del tratto segnico su cui egli innerva colori dagli echi suggestivi e cattivanti, proprio per certa carica di silenzio, elevando pagine di umanità a suggerimenti vitali per un ritorno a luoghi e tempi di fresca, incantata ed incontaminata liricità.*

GIUSEPPE NASILLO